



PROTOCOLLO D'INTESA FIRMA TRA COMUNE E CONSORZIO ANTICO PER LA CONCESSIONE IN COMODATO D'USO

Al Borgo Orefici un nuovo laboratorio per giovani

È stato sottoscritto ieri al Comune di Napoli l'intesa tra l'assessorato al Patrimonio, l'assessorato allo Sviluppo ed il Consorzio Antico Borgo Orefici, per la concessione in comodato d'uso dell'immobile sito in via Duca di San Donato destinato ad accogliere l'incubatore d'impresa dell'artigianato orafico, denominato "Polo Orofano Campano".

Prosegue quindi, hanno spiegato i diretti interessati, il programma finalizzato allo sviluppo del Polo Orofano Campano previsto nel Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2001 tra Regione Campania, le Province di Napoli e Caserta, i Comuni di Napoli, Torre del Greco e Marigliano, i Consorzi Antico Borgo Orefici, Oromare, Tari - Marigliano, la Federazione Orafi Campania e l'Assocoral.

In particolare, il Comune di Napoli è impegnato nella valorizzazione del Borgo Orefici attraverso la riqualificazione urbanistica ed ambientale e la rivitalizzazione delle piccole attività commerciali ed artigianali che vi sono ubicate, tenendo presente la vocazione turistica dell'area. Proprio in quest'ot-

tica sono stati eseguiti i lavori di recupero statico e funzionale del fabbricato, di via Duca di San Donato, dove sarà realizzato l'incubatore d'impresa destinato alla promozione dell'artigianato nel settore orafico con processi di innovazione e di sviluppo sostenibile del territorio, riqualificazione del tessuto del centro storico e valorizzazione del patrimonio comunale.

Il Consorzio Antico Borgo Orefici ha chiesto l'assegnazione della struttura al fine di assumere la gestione dell'incubatore, impegnandosi a farsi carico degli investimenti necessari alla funzionalizzazione dello stesso ed a provvedere alle attività di promozione e formazione ed al loro impatto sulla riqualificazione dell'area nei livelli occupazionali, sviluppo ed inclusione sociale. «L'obiettivo - hanno detto gli assessori Di Mezza e Raffa - è di incrementare l'occupazione, favorire l'emersione di attività non regolari, rafforzare il capitale materiale umano delle imprese attraverso la forte cooperazione tra il sistema delle imprese orafe ed enti e soggetti pubblici interessati allo sviluppo del settore».

POLIZIA MUNICIPALE UNA BUSTA CON UN PROIETTILE E LA FOTOCOPIA DI UN ARTICOLO CHE IN SETTIMANA ERA STATO AL CENTRO DI POLEMICHE E DI DENUNCE

Minacce al generale Sementa

di Valeria Bellocchio

Una busta contenente un proiettile calibro 38 special è stata recapitata, nella mattinata di ieri, al generale Luigi Sementa, comandante della polizia Municipale partenopea. La busta è arrivata direttamente sui tavoli della segreteria del comando in via De Giaxa. All'interno c'erano un proiettile, una fotocopia dell'articolo del quotidiano "Il Napoli" intitolato "Gran bazar d'illegalità nel rione del comandante"; e su questa fotocopia c'erano due croci tracciate con un pennarello di colore nero, sul nome di Sementa e su quello della strada dove abita. «Sconcerto - è stata la prima espressione usata dal maggiore Antonietta Agliata nel commentare la notizia - Diciamo che il generale ha un'incolumità da salvare in questo momento. L'episodio è molto grave». Anche se la storia personale e professionale di



Sementa, ne sono certi i suoi uomini, prevarrà anche in questo momento difficile.

«Non bisogna dimenticare che è stato un generale dei carabinieri» ha ribadito il maggiore Agliata, anche se poi non ha negato la possibilità di provvedere alla sicurezza del comandante anche attraverso una scorta. «Il generale Sementa non è solo - ha concluso la Agliata - ha una famiglia da proteggere». L'evento si collega irrimediabilmente all'episodio accaduto qualche giorno fa che ha visto protagonisti lo stesso Sementa e il collega Alessandro Migliaccio, autore dell'articolo finito poi in fotocopia nella busta minatoria.

La pubblicazione di quell'articolo, nei giorni scorsi, era stata crogiolo di polemiche. Migliaccio ha infatti denunciato, con tanto di prova video, di essere stato schiaffeggiato da Sementa. Cosa sulla quale, ieri, è intervenuto anche il segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, che ha definito «sconcertante» il fatto che il sindaco di Napoli non abbia ancora «sospeso dal servizio» Sementa. Due eventi che si legano a doppio filo. Ma che oramai esulano dai binari e che sono finiti direttamente nell'agone politico spaccando il centrosinistra partenopeo. Così mentre i consiglieri comunali del Pd Salvatore Guerriero, Fabio Benincasa, Saverio Cilenti, Salvatore Galiero, Fran-



La busta con proiettile arrivata al comando in via De Giaxa

cesco Moxedano e Carmine Simeone esprimono piena solidarietà al generale Sementa, «per l'increscioso episodio di minacce», l'assessore di Rifondazione, Giulio Riccio sorvola su tutto questo e va direttamente all'episodio che riguarda il giornalista Alessandro Migliaccio definendo assurdo quanto avvenuto nello studio del comandante della polizia municipale e chiede una riflessione seria dell'amministrazione. «Non va in ogni caso confuso un comportamento inaccettabile, con l'opera che il Corpo della Polizia Municipale svolge in una città difficile come Napoli. - prosegue deviando un po' il tiro - Diventa intollerabile però strumentalizzare questa vicenda per accusare il sindaco di non avere rispetto per la libertà di stampa. Vorrei rassicurare l'ordine di giornalisti - conclude Riccio - e il suo segretario Nazionale, che sarà fatta chiarezza in tempi rapidissimi».

SI STA VALUTANDO L'IDEA DI FORNIRE LA SCORTA AL NUMERO UNO DI VIA DE GIAXA. INTANTO IL SEGRETARIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI NE CHIEDE LE DIMISSIONI

IL SIDACO «CHIEDERÒ SPIEGAZIONI ALL'ASSESSORE»

Solidarietà della Iervolino Ma rigore per la querelle

«Solidarietà e sostegno per le minacce ricevute» sono state le parole espresse dal sindaco Rosa Russo Iervolino al comandante della Polizia Municipale, Luigi Sementa, al quale è stata recapitata ieri una lettera minatoria contenente alcuni proiettili.

Il sindaco inoltre, pur comprendendo la preoccupazione del comandante della Polizia Municipale (i due nella foto) di voler garantire la sicurezza dei propri congiunti, ha espresso «il più vivo disappunto per quanto accaduto nei rapporti con il giornalista Alessandro Migliaccio e per le modalità in cui l'episodio si è verificato».

«Occorre infatti - ha scritto il sindaco in una nota inviata allo stesso generale Luigi Sementa - innanzitutto rispettare in modo sostanziale la piena libertà di stampa costituzionalmente garantita, ma anche tutelare, come da legge, la privacy personale e la sicurezza delle famiglie. «Tutto ciò ha aggiunto la Iervolino - deve comunque avvenire in un clima di reciproco rispetto e di serenità che, nell'episodio specifico, sono purtroppo mancati. Voglio essere certa, a garanzia della delicata funzione ricoperta e della credibilità riconosciuta alla storia personale del generale e a quanto finora ha fatto, che il massimo equilibrio ed una piena correttezza, istituzionale e umana siano sempre mantenuti». Intanto ha detto Rosa Russo Iervolino, a margine di un incontro tenutosi ieri con il deputato Luigi Nicolais, che chiederà spiegazioni all'assessore di riferimento, Luigi Scotti: ampie spiegazioni su tutta la vicenda. Anche se alla domanda in merito alla eventuale sostituzione di Sementa, il primo cittadino non ha avuto dubbi: «C'è una città da mandare avanti, pensiamo a questo».



DECUMANI OFF LIMITS SUPERATO IL SENSO UNICO

A San Gregorio Armeno senso a "scarpe alterne"



Se il Comune, per evitare il caos solito di ogni anno, ha istituito il senso unico pedonale nelle zone dei Decumani, un anonimo residente di San Gregorio Armeno è andato oltre ed ha istituito le "scarpe alterne". Sulla falsa riga delle targhe alterne contro lo smog, ecco che un cartello è stato apposto, a specificare di quello comunale, con il quale vengono anche indicati i giorni in cui potranno passeggiare le persone che hanno scarpe con numeri pari (nella foto di AgnFoto) e quelle con numeri dispari. Insomma un aiuto in più per il Comune che, a quanto pare, non riesce nemmeno a regolare il flusso "umano" e non solo quello di vetture.

EQUIPE PEDIATRICA UN VIAGGIO PER POTER CURARE I BAMBINI LASCIATI SENZA ASSISTENZA

Sette medici "sfidano" lo Yemen

In un angolo del pianeta sconvolto da guerre e condizioni socio-economiche disastrose da qualche giorno c'è un gruppo di bambini che è tornato a sorridere. Ecco in sintesi il frutto della missione umanitaria condotta nello Yemen da un'equipe di sanitari di cui ha fatto parte anche un napoletano, Salvatore Errico. Insieme a lui due chirurghi pediatrici di Ferrara, Andrea Franchella e Cosimo Bleve, due anestesisti e un'infermiera romana, Giorgio Andreozzi, Massimo Centili, Anna Rita Moriconi, la coordinatrice del team, Paola Palma. Sette persone unite dal desiderio di mettere a disposizione la propria professionalità dedicandosi alla cura dei più piccoli. Una pagina di buona sanità



scritta nel paese - secondo Pasolini - più bello del mondo sul piano architettonico. In terra asiatica medici e assistenti hanno portato il gran cuore necessario per sconfiggere quelle patologie che in Italia possono sembrare banali, ma nello Yemen, dove il tasso di denutrizione è sempre più alto, rappresentano una piaga tra i minori. Palatoschisi, labbro leporino, visi ustionati: una terminologia che rimanda ad uno stato in tribolazione in cui a pagare il prezzo più alto, sulla propria pelle, sono i bambini. Un'esperienza durante la quale lo staff si è dovuto misurare anche con malattie gastroesofagee derivanti da un'abitudine molto diffusa nell'arcipelago. Lì, infatti, un antico rituale vuole che si mastichi ininterrottamente per ore foglie di piante a base di anfetamine di tipo "Qat", spesso contaminate da pesticidi, dunque tossiche. Dopo sei ore di volo da Roma, l'equipe è giunta nella capitale Sana'a. «Ci hanno accompagnato in alberghi di lusso - racconta Errico, infermiere strumentista al Monaldi - dotati di sistemi di sicurezza e scortati dalla polizia armata, poi siamo stati accolti dai medici locali. Per fortuna l'impatto con il nosocomio è stato positivo».

Luca Saulino

C'ERA UNA VOLTA A NAPOLI CINQUANTA AZIENDE COINVOLTE NELLA KERMESSA CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI BAND

Ventimila euro raccolti per il progetto "Aiutaci ad aiutare"

Oltre 20mila euro raccolti grazie al progetto "Aiutaci ad aiutare" e destinati al "fondo laboratorio giovani", 200mila presenze nella cinque giorni di eventi in piazza Dante, più di 2.500 studenti coinvolti, 64 figuranti in costume d'epoca, 56 laboratori didattici, 50 aziende della Regione Campania e 58 spettacoli. Sono questi i numeri della seconda edizione di "C'era una volta a Napoli", la kermesse promossa dall'associazione onlus "Futuro in Movimento" e presieduta da Gianni de Bury. Protagonisti della cinque giorni, oltre al cardinale Crescenzo Sepe che l'8 dicembre ha visitato l'antico borgo di largo

"Mercatello", anche i ragazzi della Sanità che hanno dato vita allo spettacolo Masaniello e che hanno intrattenuto i presenti con varie esibizioni. E poi ancora laboratori creativi, Disney concert, lo spettacolo siamo noi-Laboratorio ludoterapico con la partecipazione del centro persone diversamente abili "A ruota libera", band giovanili, prodotti artigianali, palloncini al cielo e degustazioni di prodotti tipici per riprodurre colori e sapori della Napoli di tanto tempo fa. «Siamo soddisfatti per i risultati ottenuti - hanno fatto sapere gli organizzatori. Ma il nostro lavoro non si ferma qui».